

NEV - NOTIZIE EVANGELICHE

protestantesimo - ecumenismo - religioni

Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

13 maggio 2015

settimanale - anno II (XXXVI) - numero 20

- * INTERVISTA: Marco Ventura: "La libertà religiosa nell'Italia dei creduli e dei credenti"
- * Sgombero di Ponte Mammolo. Franca Di Lecce (FCEI): "Desolante"
- * Ecumenismo. Cattolici, protestanti e ortodossi europei discutono della libertà e delle libertà
- * Ucraina. A Londra una Consultazione sollecita la solidarietà e l'impegno delle chiese
- * Dialogo cristiano-ebraico. A Venezia la conferenza delle chiese luterane europee
- * Otto per mille. I primi dati per i battisti
- * Tavolo interreligioso. Ad Assisi l'incontro sul tema dell'educazione e della formazione
- * USA. Uscito il rapporto sul panorama religioso a cura del Pew Research Center
- * Diritti. Il Consiglio nazionale delle chiese Usa chiede una riforma del corpo della polizia
- * Convegno. "Europa e cultura europea: le religioni come sistemi educativi"
- * Salone del libro di Torino. I primi 160 anni dell'editrice protestante Claudiana
- * Riformati mondiali. Il presidente Pillay: "Per la giustizia 'sporchiamoci le mani'"
- * Omofobia. Per il 17 maggio in programma numerose veglie in ricordo delle vittime
- * TELEGRAFO: Notizie in breve
- * APPUNTAMENTI
- * MEDITERRANEAN HOPE: Lo sguardo di Lampedusa
- * DOCUMENTAZIONI: Consultazione di Londra: risoluzione sull'Ucraina
Per un'Europa della Libertà

Sottoscrizione per il Nepal

conti correnti

Banca Prossima - IBAN: IT79C0335901600100000112766 - SWIFT/BIC: BCITITMX771.

Conto corrente postale n. 38016002 - intestato a: Federazione delle chiese evangeliche in Italia -

IBAN: IT54S0760103200000038016002 - BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX.

Causale : "TERREMOTO NEPAL"

INTERVISTA

Marco Ventura: "La libertà religiosa nell'Italia dei creduli e dei credenti"

a cura di Gian Mario Gillio

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - *L'Agenzia stampa NEV ha intervistato il professor Marco Ventura, docente di diritto delle religioni e diritto canonico nelle Università di Lovanio e Siena. Un'occasione per tornare a riflettere sulla libertà religiosa nel nostro paese e sulla proposta che la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) sta promuovendo insieme ad un gruppo*

di giuristi per arrivare, in tempi brevi, ad un testo di legge quadro per la libertà religiosa da presentare al parlamento italiano.

Professor Ventura, per parlare di libertà religiosa partiamo dal suo libro: “Creduli e credenti. Il declino di Stato e chiesa come questione di fede” edito da Einaudi ed incentrato proprio sul tema del rapporto tra lo Stato e le confessioni religiose.

L'occasione dell'uscita del libro è stata la celebrazione dei trent'anni degli accordi di Villa Madama, la revisione del Concordato tra lo Stato italiano e il Vaticano avvenuta nel 1984. Ricorrenza che a mio avviso è stata ricordata in modo lacunoso e insufficiente. Non si è mai parlato della firma dell'Intesa con l'Unione delle chiese metodiste e valdesi e, ancora più grave a mio avviso, non è stato ricordato che la revisione del Concordato ha sancito e normato che l'Italia non fosse più uno Stato cattolico. La rimozione di questi temi, soprattutto il secondo, è stata a mio avviso significativa. Il libro in qualche modo, seppur uscito poco prima della ricorrenza, ha anticipato ciò che poi è accaduto. L'insufficienza del dibattito è stato il segnale di quel declino, per usare il sottotitolo, o involuzione che oggi pone il “fatto religioso” a mero elemento culturale e identitario e non, come dovrebbe essere, elemento di autentica esperienza di fede. Per questo motivo ho voluto utilizzare proprio la fede come chiave di lettura del libro. Il mio obiettivo è porre la fede, quella autentica e responsabile e che si interroga, in contrapposizione con la religione identitaria e culturale. Da qui il titolo: creduli e credenti, proprio per sottolineare che i creduli sono coloro che si lasciano andare ad una religiosità esteriore ma superficiale, orgogliosa ma strumentale a un progetto culturale o politico che con la fede risulta avere poco a che fare.

Viviamo in un paese multiculturale. E' un'esigenza affrontare la questione religiosa?

Mi preoccupa il modo in cui viene affrontato il discorso sulla religione, limitandolo allo spazio pubblico che essa occupa, un modo di affrontare la questione che definirei alluvionale. Denoto invece l'assenza di un discorso sulla religione che sia profondo e che colga la complessità del fenomeno religioso che oggi è plurale, variegato all'interno delle stesse denominazioni (cattolicesimo, protestantesimo, mondo islamico, ad esempio). Spesso si trascurano i nessi che le stesse religioni hanno con la società, con la politica, le ibridazioni, i sincretismi che le attraversano. L'impasse in merito alla legge sulla libertà religiosa è rivelatrice di questa contraddizione sempre più ampia e sempre più profonda tra il discorso pubblico che spesso propone una religione che non esiste e una realtà religiosa invece ben presente nel paese: una realtà dinamica che porta con sé straordinari fermenti di progresso, ma che viene fortemente ignorata. Questa noncuranza ha avuto come effetto anche dei lati positivi. Queste realtà spesso ignorate, nella loro complessità, si sono auto organizzate e sono riuscite a darsi da sole e in autonomia le risposte giuridiche di cui sentivano le necessità. Un esempio sono le comunità islamiche che si sono organizzate in autonomia e che hanno instaurato rapporti regolari con il Governo italiano. Un fermento culturale e religioso non debitamente intercettato dai decisori politici.

La FCEI è da tempo impegnata per far approvare dallo Stato italiano una legge quadro per la libertà religiosa che superi la legislazione fascista sui culti ammessi. I tempi sono maturi?

I tempi sono maturi da molto tempo, e non è un gioco di parole. Il percorso avviato nel 1984 che vide la fine dello Stato cattolico, rafforzato poi dalla Corte costituzionale che, nel 1989, riconobbe il principio di laicità, subì tuttavia una battuta d'arresto. Già a metà degli anni novanta i testi erano ampiamente sufficienti e coerenti con il quadro legislativo. La caduta del muro di Berlino e poi le elezioni del 1994 portarono ad una nuova crisi. Tornarono alla ribalta vecchie formule del passato e maggioritarie: l'Italia cattolica, le preoccupazioni per il fenomeno migratorio e poi, dopo la tragedia delle Torri Gemelle, la chiusura al dialogo ecumenico e interreligioso. Il ritorno all'identità cristiana fu uno “specchietto per le allodole” per sottintendere al fatto che l'Italia era cattolica. Proprio in quegli anni ebbe invece inizio un fenomeno che vide in aumento i non credenti, persone che non si riconoscevano in alcuna religione, persone vicine alle “nuove” spiritualità, un fenomeno oggi evidente che, secondo gli ultimi dati del Pew Research Center americano, è destinato a crescere. La mia preoccupazione, malgrado il prezioso lavoro della FCEI, è quella

che oggi non si riesca ad arrivare all'approvazione di un testo di legge sulla libertà religiosa. L'altra mia preoccupazione, se dovessimo raggiungere il traguardo, è che quel testo, molto probabilmente, non sarebbe in grado di intercettare la complessità della società religiosa italiana. Tuttavia si sta lavorando per arrivare all'elaborazione di un buon testo condiviso.

Sgombero di Ponte Mammolo. Franca Di Lecce (FCEI): "Desolante"

"Insieme ai rifugiati vanno costruiti percorsi di fuoriuscita dalle baraccopoli"

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - Lo ha definito "desolante", Franca Di Lecce, direttore del Servizio rifugiati e migranti (SRM) della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), il recente sgombero della baraccopoli di Ponte Mammolo a Roma. Intervenendo sulla questione, che ha visto ampi settori della società civile alzare la voce contro i metodi messi in atto dalle forze di sicurezza, Di Lecce ha dichiarato: "Roma rappresenta uno snodo centrale dei flussi dei rifugiati, molti dei quali vivono in situazioni di disagio estremo e in condizioni alloggiative e sanitarie drammatiche, al limite della vivibilità. La presenza di insediamenti informali e soluzioni spontanee (baracche, tende, locali dismessi, rifugi di fortuna, occupazioni) dove vivono migliaia di persone, è una delle questioni più critiche di tutte le aree metropolitane. In quelle baracche, rifugi di fortuna e occupazioni, vivono gli stessi rifugiati e richiedenti asilo che rischiano la vita nell'attraversamento del Mediterraneo. Sono gli scampati e i sopravvissuti che diventano invisibili nelle nostre città e restano bloccati anche per anni in situazioni di estrema marginalità ed esclusione dai servizi del territorio. Costruire un percorso di fuoriuscita dalla baraccopoli insieme alle persone che lì ci abitano, senza la violenza che ogni sgombero forzoso porta con sé, non solo è possibile, ma è dovere delle istituzioni e l'auspicio di tutti coloro che hanno a cuore il bene della città".

Ecumenismo. Cattolici, protestanti e ortodossi discutono della libertà e delle libertà

Concluso a Roma il Comitato congiunto della KEK e del CCEE

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - "In un'Europa pluralista siamo convinti che ci sia bisogno di una visione cristiana della libertà umana", basata sul "reciproco servizio" e vissuta "con e per gli altri". Lo afferma il messaggio (*vedi Documentazione*) del Comitato congiunto della Conferenza delle chiese europee (KEK) e del Consiglio delle conferenze episcopali cattoliche d'Europa (CCEE), redatto a conclusione dell'incontro annuale tenutosi a Roma dal 6 all'8 maggio scorsi. L'incontro, co-presieduto dall'anglicano Christopher Hill e dal cattolico Peter Erdő, ha avuto come tema "La libertà e le libertà: un approccio cristiano".

"Sono stati tre giorni di lavoro molto proficui – ha spiegato Hill, presidente della KEK, a margine di una conferenza stampa tenutasi lo scorso venerdì presso Radio vaticana -. Abbiamo discusso, tra l'altro, del rapporto tra Stato e chiese, di fondamentalismi, della persecuzione dei cristiani nel mondo, il tutto nella cornice più ampia del tema generale della libertà e delle libertà". Una distinzione, quella della libertà al singolare e al plurale, che è stata spiegata nella conferenza stampa da mons. Erdő: al singolare indicherebbe quella libertà inerente all'essere umano, in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio; al plurale invece indicherebbe i diritti individuali la cui fonte è nella società e nello Stato. Un tema problematico, soprattutto a livello ecumenico: "Tra le chiese cristiane permangono delle differenze, per esempio, su temi etici anche rilevanti - ha precisato Hill -. Qualche volta partiamo da principi generali comuni per arrivare a conseguenze pratiche diverse. Possiamo, tuttavia, affermare che siamo d'accordo sul fatto che la concezione cristiana si esprima nella relazione con l'altro piuttosto che nell'affermazione assoluta del proprio diritto nella società". E in effetti un forte consenso su questioni sociali rilevanti emerge in modo chiaro dal messaggio finale nel quale gli estensori chiedono "una libertà che denuncia l'oppressione e la violenza contro le donne perpetrata in nome di qualsiasi religione"; "che salvi i migranti nel Mediterraneo" e operi per mettere fine alle cause delle migrazioni; combatta i pregiudizi verso i rom; ponga fine al traffico di esseri umani; e sappia custodire il creato.

Durante i loro lavori, i membri del Comitato congiunto sono stati ricevuti, lo scorso 7 maggio, in

udienza da papa Francesco. "E' stato un incontro molto positivo nel quale, come spesso succede con questo papa, alla formalità dell'occasione si è unita l'autenticità della sua persona. Nell'udienza abbiamo presentato il lavoro della commissione, l'impegno a trovare una voce comune dei cristiani europei su questioni rilevanti per le società del nostro continente. Un impegno che ha trovato in Francesco parole di incoraggiamento".

Ucraina. A Londra un Consultazione sollecita la solidarietà e l'impegno delle chiese

Firmata un risoluzione che denuncia i rischi per la libertà religiosa e i diritti civili

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - L'emergenza umanitaria; i rischi posti alla libertà e diversità religiosa e ai diritti umani; l'ideologia panslavica; la tristezza per le tante sofferenze e lo sdegno per le violenze perpetrate. Sono questi gli elementi portanti della risoluzione (*vedi Documentazione*) redatta lo scorso 28 aprile a Londra dai partecipanti alla Consultazione sull'Ucraina organizzata dalla Società missionaria battista (BMS) e dalla Missione Eurasia. Sessanta delegati di denominazioni, organizzazioni cristiane e agenzie umanitarie provenienti da Ucraina, Russia, Regno Unito e tutta Europa, si sono riuniti a Lambeth Palace, la residenza ufficiale dell'arcivescovo di Canterbury, per capire come la comunità cristiana globale può rispondere alle emergenze create dal conflitto in Ucraina.

In quattro sessioni di lavoro - che hanno avuto come lingue ufficiali l'ucraino, il russo e l'inglese -, i partecipanti hanno esplorato diversi aspetti derivanti dal conflitto: il concetto di "visione del mondo russo" e come certe ideologie possono aver guidato l'attuale crisi in Ucraina; come i cristiani dovrebbero reagire alle esigenze umanitarie; le minacce alla libertà religiosa e ai diritti umani e lo sviluppo di un processo di riconciliazione. Al termine della consultazione è stata firmata una risoluzione che invita la comunità cristiana globale a riconoscere ciò che sta accadendo in Ucraina e a sviluppare una risposta concreta a sostegno del popolo ucraino. Il documento pone anche nero su bianco le preoccupazioni per la difficile situazione delle chiese cristiane non affiliate al Patriarcato di Mosca, poste, nelle zone di conflitto, "sotto la costante minaccia di discriminazioni e persecuzioni". "La Conferenza è stata un'esperienza molto positiva - ha dichiarato il pastore Tony Peck, segretario generale della Federazione battista europea (FBE) -. Preparare fin d'ora la possibilità di una riconciliazione, in particolare tra le chiese di Ucraina e Russia, continuerà a essere una priorità dell'FBE".

Dialogo cristiano-ebraico. A Venezia la conferenza delle chiese luterane europee

Il tema di quest'anno: la raffigurazione dell'ebraismo nella chiesa

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - Si terrà a Venezia dal 14 al 17 maggio la Conferenza della Commissione europea luterana per la chiesa e l'ebraismo (LEKKJ). Il tema di quest'anno: "La raffigurazione dell'ebraismo nell'educazione ecclesiastica". Sono previsti partecipanti da 7 paesi europei: pastori luterani, rabbini e laici da Germania, Italia, Svezia, Romania, Austria, Finlandia, Slovacchia. "Ancora oggi c'è ignoranza e pregiudizio nei confronti dell'ebraismo. Dobbiamo cominciare di nuovo a riflettere sulla nostra coscienza e la religione ebraica - ha dichiarato il pastore Bernd Prigge, della chiesa luterana di Venezia, che ospita la conferenza -. Il catechismo e l'educazione ecclesiastica hanno bisogno del dialogo con gli ebrei. Solo se capiamo le nostre radici possiamo capire Gesù, che era ebreo". Domani sera, giovedì 14 maggio, è prevista una tavola rotonda con la partecipazione del pastore Heiner Bludau, decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI), e del patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia.

In programma c'è anche una visita del ghetto di Venezia, della città di Padova, e la partecipazione al culto sinagogale del venerdì sera. "Il dialogo cristiano-ebraico è senz'altro vivace, ma deve raggiungere anche la base delle chiese. Siamo contenti che ci si riunisca a Venezia per discutere insieme, proprio nella città dove è nato il primo ghetto nel mondo. Siamo altresì lieti che il patriarca di Venezia porterà il suo saluto alla LEKKJ. Venezia è un modello per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso" ha concluso Prigge.

Otto per mille. I primi dati per i battisti

Proseguono le campagne delle altre chiese che accedono ai fondi

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - "Lotto per mille diritti" è lo slogan della campagna 8 per mille dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI) per l'anno in corso. Si possono trovare tutti i materiali, compresi i video, sul nuovo sito dell'UCEBI dedicato alla campagna, www.ottopermillebattista.org/. "Abbiamo scelto la parola 'diritti', perché credo sia particolarmente importante in questo momento storico - ha dichiarato a Riforma.it il presidente dell'UCEBI, il pastore Raffaele Volpe -, la parola 'diritti' al plurale, e non solo 'diritto', perché soltanto nella capacità di tenere insieme diversi 'diritti' si può veramente garantire il 'diritto'". Le chiese battiste hanno partecipato per la prima volta nel 2013 alla scelta della destinazione dell'8 per mille. L'Agenzia delle entrate lo scorso 21 aprile ha comunicato i primi dati (relativi all'anno 2012) delle firme a favore dell'UCEBI: 16.399, pari allo 0,09% del totale. I fondi, stimati tra 900 mila e 1 milione di euro, saranno versati a luglio 2016.

Anche la Chiesa luterana evangelica in Italia (CELI) porta avanti all'insegna della citazione da Lutero "chi vuole fare del bene, lo faccia in modo sovrabbondante", la propria campagna Otto per mille "Firma anche tu! Per una Chiesa capace di evolvere con la società" i cui materiali sono visualizzabili all'indirizzo www.chiesaluterana.it/8-x-mille/. Secondo i dati dell'ultimo resoconto, relativo all'anno 2012 e scaricabile dal sito della CELI, le firme espresse per la chiesa luterana ammontano a 49.233, per un totale di circa 3,35 milioni di euro. Sono infine iniziate le campagne dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi (*vedi NEV 11/2015*) <http://www.ottopermillevaldese.org/> e della Chiesa avventista (*vedi NEV 13/2015*) <http://www.ottopermilleavventisti.it/>.

Tavolo interreligioso. Ad Assisi l'incontro sul tema dell'educazione e della formazione

Roma (NEV), 13 maggio 2015 – Ad Assisi il 18 e 19 maggio si svolgerà l'incontro del Tavolo interreligioso per l'integrazione sul tema dell'educazione e della formazione. Il Tavolo, presieduto dall'on. Franca Biondelli, sottosegretario del Ministero del lavoro e delle politiche sociali con delega all'Integrazione, ha ripreso le attività il 30 luglio 2014 ed è organizzato in collaborazione con il Dipartimento delle Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri – UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali). Voluto dall'allora ministro all'Integrazione Andrea Riccardi e riunitosi anche con l'ex ministro per l'Integrazione, Cecile Kyenge, il Tavolo intende essere un punto fermo e costante di dialogo tra governo ed esponenti delle religioni in Italia, dalle chiese cristiane, ai buddhisti, gli induisti, i musulmani. L'appuntamento di Assisi sul tema dell'educazione, vedrà anche la partecipazione di rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

Il programma prevede la conferenza stampa presso la Sala Stampa del Sacro convento di San Francesco di Assisi, alle 15 del 18 maggio, a cui seguiranno i lavori sul tema, fino a sera. Il giorno dopo dalle 9 alle 12 si terrà il convegno "A tavola con le religioni. Pratiche, diritti e punti di incontro per superare le discriminazioni". Prenderanno parte ai lavori Gian Mario Gillio, in rappresentanza della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI) e della Chiesa valdese, e Claudio Paravati, direttore della rivista Confronti.

USA. Una nazione sempre più "postsecolare"?

Uscito il rapporto sul panorama religioso a cura del Pew Research Center

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - La nazione dei cosiddetti WASP (White Anglo-Saxon Protestant) negli ultimi sette anni si è fatta meno cristiana, più plurale, ma soprattutto più secolarizzata: è quanto emerge dall'ultimo studio dell'autorevole Pew Research Center sul panorama religioso degli Stati Uniti. Reso pubblico ieri, il nuovo studio comparativo che si basa su un campionario di 35mila persone, mette in evidenza il declino del cristianesimo negli USA, non solo tra le giovani

generazioni o in alcune regioni più urbanizzate: il trend si manifesta a prescindere dall'età, dall'appartenenza etnica, di genere, di ceto sociale o di origine geografica. La percentuale di chi si dichiara "cristiano" dal 2007 al 2014 è sceso di 8 punti e si ferma, per ora, al 71%.

Tra le confessioni cristiane che perdono più adepti figurano la chiesa cattolica, 3 punti percentuali in meno rispetto al 2007, ma che grazie ai *latinos* ha ancora il 21%, e le chiese protestanti storiche o *mainline churches*, che perdono anch'esse tre punti, scendendo al 15%. Tengono meglio le denominazioni evangelicali, che con un solo punto percentuale in meno rispetto a sette anni fa si attestano come primo gruppo confessionale degli Stati Uniti con il 25,4%, diventando a tutti gli effetti maggioritarie nell'ambito delle chiese protestanti. Tra le sole chiese protestanti storiche invece, quella più consistente rimane la Chiesa metodista unita. Interessanti anche i dati riferiti alla composizione etnica delle singole comunità, dove tra le più segregate, o meno integrate, figurano le denominazioni evangeliche, sia *mainline* che evangelicali: le chiese rimangono tipicamente "bianche" o "nere", quindi etnicamente connotate, anche se meno evidenti di 7 anni fa (il trend è verso una lieve diversificazione nella composizione etnica e razziale delle comunità).

D'altra parte, come in tutte le società occidentali, anche negli USA si sta verificando una "pluralizzazione" religiosa, con l'aumento dei credo non-cristiani: dal 4,7 % al 5,9% in sette anni. Particolarmente importante è la crescita di musulmani e induisti, ma anche buddisti, mentre sono stabili le comunità ebraiche. Degno di nota il fatto che induisti ed ebrei rimangono tra coloro che vantano i livelli di istruzione più alti.

Per quanto riguarda invece il gruppo dei non-affiliati, i cosiddetti "nones" - coloro cioè che si dichiarano atei, agnostici o che "non credono in nulla in particolare" - la percentuale salta dal 16% al 23%, superando i cattolici e piazzandosi di fatto in seconda posizione, dietro gli evangelicali. Un trend che non riguarda solo le giovani generazioni: a disaffezionarsi dalla religione sono anche gli ultracinquantenni. L'età media del "none" cala tuttavia dai 38 ai 36 anni. Qui troviamo più bianchi (o ex-WASP, se vogliamo) con il 24%, mentre tra la popolazione ispanica i non-affiliati sono il 20%, e in quella afroamericana il 18%.

Da una prima lettura dei dati, e guardando ai risultati più eclatanti della ricerca, anche gli Stati Uniti non sembrerebbero più sfuggire a quello che potremmo chiamare un processo di "post-secolarizzazione".

Diritti. Il Consiglio nazionale delle chiese Usa chiede una riforma del corpo della polizia

Nel Raduno dell'unità cristiana 2015, commemorato il genocidio armeno

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - "I casi di violenza della polizia nei confronti di cittadini afroamericani non sono incidenti isolati, bensì un'emergenza nazionale che richiede risposte a livello federale, statale e locale", a partire da una profonda riforma delle forze di polizia. E' quanto si legge in un documento reso noto dal comitato direttivo del Consiglio nazionale delle chiese negli USA (NCCUSA) in occasione del Raduno per l'unità cristiana 2015, tenutosi a Hernod, presso Washington dal 7 al 9 maggio scorsi. L'uso della violenza da parte delle forze dell'ordine è stato uno dei temi al centro dei lavori dell'evento, organizzato dallo stesso NCCUSA. Secondo il sito mappingpoliceviolence.org, sono 304 i cittadini afroamericani uccisi da agenti di polizia nel 2014, un numero impressionante rispetto al quale i casi eclatanti che partono da Ferguson, lo scorso agosto, e arrivano fino a Baltimora, qualche settimana fa, rappresentano la punta dell'iceberg. Per cambiare queste statistiche è necessaria una riforma generale del sistema giudiziario, a partire dalle forze di polizia. In particolare il documento del NCCUSA chiede di inserire nella formazione obbligatoria degli agenti corsi sulla trasformazione dei conflitti; di legare le gratificazioni ai dipartimenti di polizia non al numero di arresti ma in base all'efficacia delle loro strategie di vigilanza; inserire nell'equipaggiamento obbligatorio degli agenti delle telecamere di ordinanza; prevedere una specifica formazione per gli agenti riguardo alle diversità culturali e al modo di interagire con persone mentalmente disturbate.

Accanto a questo tema principale, il Raduno per l'unità cristiana ha avuto un altro momento significativo nel culto dedicato al genocidio armeno che ha raccolto, lo scorso 7 maggio, nella National Cathedral di Washington migliaia di persone, tra cui il vice presidente degli Stati Uniti,

Joe Biden, e il presidente della Repubblica armena, Serge Sarkisian. Presieduto da Karekin II, patriarca supremo e catholicos di tutti gli armeni, e da Aram I, catholicos della chiesa armena apostolica di Cilicia, il culto ha visto la predicazione del pastore Olav Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC).

Convegno. “Europa e cultura europea: le religioni come sistemi educativi”

Paravati: “Torna all’ordine del giorno la questione pedagogica: responsabilità e uso delle parole”

Roma (NEV/Riforma.it), 13 maggio 2015 – Lo scorso 11 maggio a Roma, presso la Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, si è svolto il convegno dal titolo “Europa e cultura europea: le religioni come sistemi educativi”, per lanciare un progetto triennale promosso dall’Istituto di psicologia interculturale Onlus e sostenuto dal master in Religioni e Mediazione culturale della Sapienza - Università di Roma, dall’Unione delle comunità ebraiche italiane (UCEI), dalla Comunità ebraica di Roma e dal centro culturale Il Pitigliani. “Il progetto – ha dichiarato all’Agenzia stampa NEV la promotrice dell’iniziativa, professoressa Antonella Castelnuovo - intende analizzare gli strumenti educativi trasmessi dalle religioni storicamente presenti in Europa, al fine di creare una maggiore consapevolezza intorno alle matrici culturali che hanno contribuito alla formazione dell’identità europea, supportando il cammino verso l’integrazione e la convivenza religiosa”.

All’incontro erano presenti rappresentanti del mondo delle religioni in Italia, docenti universitari, giornalisti. Tra i temi affrontati: “La proposta di legge per l’attuazione della libertà religiosa” (Valdo Spini), “Il diritto all’educazione e alla cultura religiosa in Europa” (Marco Ventura), “Mass Media e religioni: l’alfabeto della comunicazione” (Claudio Paravati), “Leggere per crescere – L’esperienza di DafDaf, il giornale ebraico per bambini” (Guido Vitale), “Formazione sulle religioni vs. analfabetismo religioso: il ruolo dell’Università” (Alessandro Saggioro). L’iniziativa proporrà un ciclo di seminari con cadenza annuale, nel 2015 si tratterà l’ebraismo, nel 2016 e nel 2017 il cristianesimo e l’islam. “Che la pedagogia abbia a che fare con la tecnologia, e quindi anche col mondo dell’informazione di massa, è cosa riconosciuta da tempo – ha dichiarato Claudio Paravati, direttore di Confronti -: se Popper già decenni fa scriveva ‘Cattiva maestra televisione’, oggi la tecnologia dell’informazione prosegue verso la direzione della pervasività, in ogni istante della vita, mettendo in questione la nozione stessa di ‘accesso’ all’informazione: è l’informazione che accede continuamente al soggetto, non più il contrario. In questo quadro torna all’ordine del giorno la questione pedagogica: trovare una via per tornare alla responsabilità dell’informazione e dell’uso delle parole”. Gli obiettivi del progetto sono dunque orientati a potenziare i processi educativi, la convivenza multietnica e multiculturale tra soggetti autoctoni e nuovi immigrati: “Non è un percorso spontaneo – ha concluso la professoressa Castelnuovo - ma richiede inevitabilmente delle trasformazioni conoscitive in tutti i membri della società”.

Salone del libro di Torino. I primi 160 anni dell’editrice protestante Claudiana

Il direttore Kromer: “Dall’autunno di quest’anno, proporremo anche libri in formato digitale”

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - Fondata a Torino nel 1855, cinque anni prima dell’Unità d’Italia, la Claudiana – casa editrice di riferimento del mondo protestante italiano – compie quest’anno 160 anni. “Sono tanti 160 anni, eppure la Claudiana non li dimostra”, rileva il direttore, Manuel Kromer. “Da qualche tempo – prosegue Kromer – abbiamo avviato un progetto di ristrutturazione delle collane, ripensandole a fondo e rinnovandone la veste grafica. Le novità e le riedizioni del nostro catalogo storico si propongono in forma più agile, con testi essenziali, ideati per un pubblico abituato a informarsi in velocità senza perdere sostanza, e in forma più accattivante, con copertine dal segno grafico vivo e contemporaneo”.

L’editrice Claudiana sarà presente, da domani, con il proprio stand (L78-M75 – Padiglione 2) al Salone internazionale del libro di Torino e per festeggiare i suoi 160 anni proporrà tre appuntamenti culturali. Proprio domani, giovedì 14 maggio alle 18,30 (Spazio Incontri), “Lutero e la politica” con Susanna Peyronnel, Massimo Firpo e Paolo Ricca. Sempre domani alle 21 (Arena

Piemonte), "Orfana di figlio – i giovedì delle Madres di Plaza de Mayo" con Renzo Sicco, Gisella Bein, Mimmo Candito, Ugo Zamburru e Carlos Cherniak, ministro per i diritti umani dell'Ambasciata d'Argentina in Italia. Mentre domenica 17 maggio, presso lo Spazio Incontri: "Michelangelo, Leopardi e De Andrè rileggono la Bibbia" con Vito Mancuso, Laura Novati, Piero Stefani e Brunetto Salvarani. "Oltre a corrispondere al classico motto protestante dell'"ecclesia semper reformanda est' – conclude Kromer -, la ragione di questo sistematico rinnovamento dell'editrice, che deve il suo nome al vescovo di Torino del IX secolo Claudio, un precursore del movimento evangelico, è anche quella di prepararsi degnamente al Cinquecentenario della Riforma protestante. Dall'autunno di quest'anno, proporremo anche libri in formato digitale", conclude Kromer.

Riformati mondiali. Il presidente Pillay: "Per la giustizia 'sporchiamoci le mani'"

In corso in Libano il Comitato esecutivo annuale della Comunione mondiale delle chiese riformate

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - Oggi sono in particolare due le sfide che il mondo si trova ad affrontare: l'ingiustizia e la frammentazione. Lo ha detto il presidente della Comunione mondiale delle chiese riformate (CMCR), il pastore sudafricano Jerry Pillay, aprendo i lavori dell'annuale Comitato esecutivo dell'organismo mondiale in corso vicino a Beirut, in Libano.

"Il mondo è in crisi, è plagiato da ingiustizie ed è dominato dall'avidità. Non è questo un tempo di unità, sia nel mondo, che nelle società, ma anche nella vita delle persone. Pertanto non è nemmeno un tempo per l'unità nella chiesa o nel movimento ecumenico", ha affermato Pillay. Ma cionondimeno, in queste sfide, il presidente del CMCR vede un'opportunità: attraverso la crisi il CMCR - organismo che raccoglie 229 chiese riformate, congregazionaliste, presbiteriane, valdesi e unite in tutto il mondo - ha la possibilità di ricalibrare propri centri di interesse, che poi non solo altro che la giustizia, la pace e la riconciliazione. "La nostra attenzione va focalizzata sulla Confessione di Accra" ha ribadito il presidente Pillay, puntando sull'attualità del documento ratificato nel 2004 in Ghana dall'Assemblea generale dell'allora Alleanza riformata mondiale (ARM), di fatto una pietra miliare nel processo verso un patto per la giustizia economica ed ambientale. Il documento, per Pillay, "ci aiuterà a concentrarci nel nostro desiderio di unità all'interno della Comunione, ma anche concentrarci nel nostro impegno verso l'unità dei cristiani". E concludendo ha chiamato ad un'assunzione di responsabilità: "Dobbiamo mettere la giustizia al cuore della nostra comunione senza temere di 'sporcarci le mani'". (Per la Confessione di fede di Accra vai qui: <http://www.chiesavaldese.org/documents/accra.pdf>).

Omofobia. Per il 17 maggio in programma numerose veglie in ricordo delle vittime

Patrocinio della chiesa valdese di Milano al Gay Pride del prossimo 27 giugno

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - Anche quest'anno in tutta Italia saranno diverse decine gli appuntamenti di preghiera in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia. Intorno al 17 maggio - data della ricorrenza dedicata alle vittime di omofobia e transfobia - da Nord a Sud della penisola, in chiese cattoliche e evangeliche di varie denominazioni, avranno luogo numerose veglie ecumeniche o culti appositamente dedicati. Il versetto biblico scelto per la IX edizione dell'iniziativa è "Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo meraviglioso" (Salmo 139:14). Per l'occasione la Rete evangelica fede e omosessualità (REFO) (<http://refoitalia.wordpress.com>) e la Commissione fede e omosessualità delle chiese battiste, metodiste e valdesi (<http://www.chiesavaldese.org/aria cms.php?page=158>) hanno approntato un'apposita liturgia che può essere scaricata qui: <https://refoitalia.wordpress.com/2015/05/09/io-ti-celebrero-perche-sono-stato-fatto-in-modo-meraviglioso/>.

Tra i tanti appuntamenti, che in alcuni casi prevedono anche fiaccolate, già questa sera, 13 maggio, c'è quello di Parma presso la chiesa metodista di borgo G. Tommasini 26/a. Il 16 maggio a Trieste la chiesa metodista ospiterà una veglia organizzata dai cristiani LGBT del Progetto Ruah insieme alla Federazione giovanile evangelica in Italia (FGEI). A Torino, presso il tempio di corso Principe Oddone 7, la REFO invita ad un incontro dal titolo "Volte dell'omofobia" con letture,

canti e testimonianze. Addirittura su Facebook è prevista una veglia quacchera online di preghiera e testimonianza (vai all'evento: <https://www.facebook.com/events/1557677141159856/>). (Per l'elenco completo delle comunità aderenti vedi <https://inveglia.wordpress.com/>).

Intanto la chiesa valdese di Milano con un comunicato ha fatto sapere che ha dato il suo patrocinio al "Milano Pride 2015" del prossimo 27 giugno: "La nostra iniziativa è volta a rafforzare il rapporto di accoglienza già presente al nostro interno ed estenderlo pubblicamente alla società, affinché siano riconosciuti i diritti umani e civili delle persone omosessuali, lesbiche, bisessuali, transessuali e transgender - si legge nella nota della comunità -. Questa decisione vuol essere da un lato un gesto laico che si declina nel richiamo nei confronti di uno Stato che continua a negare diritti elementari ad una parte della sua popolazione, e dall'altro lato una testimonianza evangelica nell'ottica di costruire una comunità umana ispirata ad ideali ben rappresentati nei versetti biblici tratti dalla lettera di Paolo ai Galati: 'Non c'è più né giudeo, né greco, non c'è più né schiavo, né libero, non c'è più né uomo, né donna poiché tutti siete uno in Cristo Gesù'".

TELEGRAFO

(NEV) - Alla seconda edizione del "Festival delle Religioni" di Firenze, promosso dal 15 al 17 maggio dall'associazione laica Luogo d'incontro con il tema #andiamoltre, è prevista la partecipazione di filosofi, teologi, religiosi, giornalisti, sociologi, economisti, storici. Al centro dell'attenzione della tre giorni il superamento dei fanatismi religiosi per riportare la priorità sulla vita umana. Il festival - che si è aperto già ieri con un'anteprima cui hanno preso parte, tra gli altri, il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, il Patriarca copto ortodosso Papa Tawadros II e il sindaco di Firenze Dario Nardella - si svolgerà in più luoghi del capoluogo toscano, e vedrà tra gli altri, gli interventi di Valdo Spini, Alessandro D'Alessandro e Dinni Rolfo su "La religione oltre la fede"; e quelli della pastora battista Anna Maffei, dell'archimandrita Nikolaus Papadopoulos e di don Alfredo Jacopozzi su "Nuovi linguaggi fra le chiese" (vedi in appuntamenti). (Per il programma completo: <http://www.festivaldellereligioni.it/edizione-2015/programma/>).

(NEV) - A conclusione della "Settimana di evangelizzazione" delle chiese metodiste e valdesi, domenica 10 maggio a Milano, nel corso del culto domenicale nel tempio valdese, sono state presentate le "95 tesi" scritte da un apposito gruppo di lavoro a seguito di una consultazione interna alla comunità durata due anni. "Desideriamo essere portatori, dentro il dinamismo della storia - così si legge nella premessa alle '95 tesi' - di un'etica di libertà e di responsabilità biblicamente fondata. Partecipando, in prima persona, alla costruzione del 'bene della città' (Geremia 29,7), come concreta espressione della fede in Cristo che Dio ha suscitato nella nostra vita". Un documento che può servire, come spiega il pastore Giuseppe Platone che ha coordinato il gruppo di lavoro, "per dire a noi stessi, a chi ci è vicino, a chi non ci conosce ancora, chi siamo, in cosa speriamo, come agisce nel nostro quotidiano la Parola di Dio, la fede, l'essere chiesa, l'evangelo. Non è poco" (per il documento www.milanovaldese.it).

(NEV/LWF) - Le politiche migratorie a favore dei profughi che arrivano attraversando il Mar Mediterraneo; il sostegno a chi vive in aree di conflitto tra cui l'Ucraina; la solidarietà alle persone colpite da calamità come il terremoto in Nepal: questi i temi all'attenzione di un'ottantina di rappresentanti delle 40 chiese luterane d'Europa riuniti dall'11 al 14 maggio a Trondheim, Norvegia. Ad aprire i lavori della consultazione è stato il segretario generale della Federazione luterana mondiale (FLM), il pastore Martin Junge, con una relazione incentrata sul Cinquecentenario della Riforma nel 2017, nonché sulla XII Assemblea della FLM che si terrà lo stesso anno a Windhoek, in Namibia con il motto: "Liberati dalla grazia di Dio". La quattro-giorni, ospitata congiuntamente dalla Chiesa di Norvegia e dalla Chiesa evangelica luterana libera di Norvegia, è inoltre caratterizzata da un dialogo intergenerazionale sulla giustizia climatica e la cura del creato. Dall'Italia ha partecipato il pastore Heiner Bludau, decano della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI).

(NEV) - Alla vigilia delle celebrazioni per i cento anni dalla nascita di Frère Roger, fondatore della Comunità di Taizé commemorato il 12 maggio, ha partecipato insieme ad un centinaio di invitati anche il presidente della Federazione protestante di Francia (FPF), il pastore François Clavairoy. Una prima assoluta per il pastore francese, un segnale - secondo alcuni osservatori - di un riavvicinamento dei protestanti francesi alla Comunità. Incontestabile, secondo Clavairoy, l'apporto della Comunità di Taizé alla teologia dell'ecumenismo, che meriterebbe di essere approfondita. Il 2015 per la Comunità di Taizé segna tre importanti anniversari: oltre ai 100 anni dalla nascita di Frère Roger celebrati ieri, il 16 agosto saranno i 10 anni dalla sua morte; e il 20 agosto i 75 anni dalla fondazione della Comunità. Numerose iniziative in programma che accoglieranno decine di migliaia di giovani. In particolare dal 5 al 12 luglio giovani religiosi cattolici, ortodossi e protestanti parteciperanno ad una "Settimana di riflessione sull'attualità della vocazione religiosa". Dal 9 al 16 agosto, momento culminante delle celebrazioni, si svolgerà il "Raduno per una nuova solidarietà", mentre ai primi di settembre ci sarà un colloquio internazionale su "L'apporto di frère Roger al pensiero teologico".

(NEV) - "I risultati delle elezioni generali sono andati al di là di ogni immaginazione e danno inizio a un nuovo capitolo della nostra storia". Così ha commentato la pastora Sally Foster-Fulton, presidente della Commissione Chiesa e società della Chiesa di Scozia, all'indomani delle votazioni politiche in Gran Bretagna che hanno visto il Partito nazionalista scozzese (SNP) conquistare 56 seggi sui 59 in palio per il parlamento di Westminster. "E' imperativo che il modo chiaro in cui gli scozzesi si sono espressi venga riconosciuto dal nuovo governo", attraverso l'assegnazione di nuovi poteri al parlamento di Holyrood, promessi dall'accordo della Commissione Smith lo scorso novembre. Accordi che "devono includere un impegno da parte dei governi di Londra ed Edimburgo a lavorare insieme per il popolo di Scozia e del resto del Regno Unito".

APPUNTAMENTI

MILANO – Giovedì 14, il Centro culturale protestante organizza l'incontro "Corpo, malattia, guarigione nelle chiese africane". Ne discutono Elymas Newell e Anne Zell, con il contributo di Otto Bitjoka. Alle 18 in via Francesco Sforza 12a.

TORINO – Giovedì 14, l'editrice Claudiana, in occasione dei suoi 160 anni, organizza al Salone internazionale del libro l'incontro con Susanna Peyronel, Massimo Firpo e Paolo Ricca su "Lutero e la politica". Alle 18.30 presso lo Spazio incontri.

VENEZIA – Giovedì 14, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis" invita alla conferenza di Massimo Valpiana "1915-2015: cent'anni dopo, e la pace?". Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

TORINO - Giovedì 14, l'editrice Claudiana, in occasione dei suoi 160 anni, organizza al Salone internazionale del libro l'incontro "Orfana di figlio. I giovedì delle Madres di Plaza de Mayo". Con Renzo Sicco, Gisella Bein, Mimmo Candito, Ugo Zamburru e Carlos Cherniak; letture di Gisella Bein. Alle 21 presso l'Arena Piemonte.

MAGNANO (Biella) – Dal 14 al 17, VII Colloquio ecumenico internazionale sul tema "1517-2017: Riformare insieme la chiesa". A partire dalle 9 del venerdì presso il monastero di Bose. (<http://www.monasterodibose.it/ospitalita/convegni/convegni-di-spiritualita-della-riforma/2015-riformare-la-chiesa/8951-riformare-la-chiesa>).

SCICLI (Ragusa) – Venerdì 15 la Casa delle culture - Mediterranean Hope invita a "Blockparty", concerto hip-hop e dancehall con Majid Khdiri e la Kawabonga Crew. Alle 20.30 in corso Mazzini 7.

POMARETTO (Torino) – Venerdì 15, il Centro culturale valdese organizza la presentazione della mostra e del catalogo “La Grande Guerra. Storie e Memorie valdesi”, a cura di Davide Rosso e di Samuele Tourn Boncoeur. La mostra sarà esposta per l’occasione presso la Scuola Latina. Alle 20.45, via Balsiglia 103.

TORINO – Dal 15 al 17 maggio, per il progetto “Una chiesa, un coro”, V Seminario per la direzione di un coro. Con il maestro Bill Miller della Second Baptist Church di Richmond, Virginia (USA). Presso la chiesa battista di via Passalacqua 12.

PINEROLO (Torino) – Sabato 16, in vista del Cinquecentenario della Riforma protestante nel 2017, quarto e ultimo incontro del seminario dedicato al rapporto tra Riforma e Umanesimo. Conducono Luciano Deodato e Sergio Rostagno. Dalle 9.30 alle 11 presso i locali della chiesa valdese, via dei Mille 1.

CALTANISSETTA – Sabato 16, Giornata ecumenica regionale sul tema “Cercate il bene della città, (Geremia 29:7)”. Intervengono tra gli altri, Silvia Rapisarda, Uccio Barone, Anna Maria Leonora. A partire dalle 10 presso il seminario vescovile, viale Regina Margherita 29.

ROMA – Sabato 16, in occasione del Centenario dell’inaugurazione del proprio tempio, la chiesa valdese di piazza Cavour invita alla giornata di studio “Il coraggio di un progetto, la fiducia nel futuro: cent'anni dopo, di fronte al domani”. Intervengono Peter Ciaccio, Antonio Colajanni, Fulvio Ferrario, Daniele Garrone, Giulio Giorello, Paolo Naso, Debora Spini”. A partire dalle 10 presso la sala valdese di via Marianna Dionigi 59.

FIRENZE – Sabato 16, nell’ambito del festival delle religioni, Valdo Spini, Alessandro D’Alessandro e Dinni Rolfo intervengono su “La religione oltre la fede”. Modera Paolo Ermini. Alle 16 presso l’Oratorio di San Tommaso, via della Pergola 8.

CAGLIARI – Sabato 16, la rivista Confronti e la chiesa battista invitano a “Un minareto tra i campanili. I musulmani in Europa tra jihadismo e islamofobia: la sfida dell’integrazione”. Con Mostafa El Ayoubi e Ottavio Olita. Alle 17 in viale Regina Margherita 54.

BOBBIO PELLICE (Torino) – Sabato 16, nell’ambito della rassegna Museo del gusto, l’Università degli studi di Torino e il Centro culturale valdese, in collaborazione con enti e associazioni “Il cibo della montagna”, organizzano la presentazione del libro di Vittorio Chiaffredo Bruno “Pane quotidiano. Villar Pellice si racconta con 200 ricette originali” (ed. Alzani). Verrà esposta la mostra “Il pane quotidiano”, tratta dallo stesso libro. Alle 18 presso il Centro culturale “La dogana reale”, via Sibaud.

VENEZIA – Sabato 16, il Centro culturale protestante “Palazzo Cavagnis” invita al recital pianistico di Ilektra Zanella. Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

BARI - Sabato 16, culto del Consiglio delle chiese evangeliche del capoluogo pugliese sul tema “Sola Scrittura”. Alle 18.30, presso la chiesa avventista, via Quasimodo 68.

ROMA – Sabato 16, per i Concerti di maggio, la chiesa battista di via del Teatro Valle invita al concerto libero all’Accademia “Opera House”. Il concerto sarà occasione per una raccolta fondi a favore dell’associazione ONLUS per ragazzi disabili “La lampada dei desideri”. Alle 18.30, via del Teatro Valle 27.

MILANO – Sabato 16, Assemblea Teatro mette in scena “Fuochi. Oratorio per la memoria valdese”. Alle 20.45 presso il tempio valdese, via Francesco Sforza 12a.

FIRENZE – Domenica 17, nell’ambito del Festival delle religioni, Anna Maffei, Nikolaus Papadopoulos e Alfredo Jacopozzi intervengono su “Oltre le diplomazie: nuovi linguaggi fra le

chiese". Modera Andrea Fagiloli. Alle 16 presso l'Oratorio San Tommaso, via della Pergola 8.

TORINO – Domenica 17, l'editrice Claudiana, in occasione dei suoi 160 anni, organizza al Salone internazionale del libro l'incontro "Michelangelo, Leopardi e De André rileggono la Bibbia". Intervengono Vito Mancuso, Laura Novati, Piero Stefani e Brunetto Salvarani. Alle 16 presso lo Spazio Incontri.

VENEZIA – Mercoledì 20, il Centro culturale protestante "Palazzo Cavagnis", in collaborazione con l'Associazione musicale Lambarena, invita al concerto dei giovani pianisti premiati al III Concorso "Città di Venezia". Alle 18 in calle lunga Santa Maria Formosa, Castello 5170.

MILANO - Mercoledì 20, per il secondo ciclo di Incontri ecumenici sul Vangelo, organizzato dal Centro culturale protestante e dalla Fondazione culturale San Fedele, sul tema "Storia della nostra redenzione - giustizia e perdono nei racconti evangelici", Massimo Aprile e Teofilatto Zaccuri intervengono su "Perdono condizionato e incondizionato, (Matteo 18:21-35, Osea 14:1-9). Alle 18.30 presso la sala della libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a.

NEMBRO (Bergamo) – Mercoledì 20, per il ciclo "Leggere le Scritture. Il Libro e i libri: racconti, riscritture e interpretazioni", incontro con Piero Stefani, Patrizio Rota Scalabrini e Luciano Zappella dal titolo "Scritture, riscritture, riletture". Per l'occasione verranno presentati i volumi di Piero Stefani "L'esodo della Parola. La Bibbia e la cultura dell'occidente" (ed. Dehoniane) e di Piero Stefani – Luciano Zappella "Leggere la Bibbia in 100 passi" (ed. San Paolo). Alle 20.45 presso la Biblioteca Centro Cultura.

TELEVISIONE – Lunedì 18, su RAIDUE alle 8.05, la rubrica "Protestantesimo" manda in onda la replica della puntata con i servizi "Cultura, istruzione e solidarietà. Progetti sociali di alcune chiese evangeliche italiane che ricevono l'otto per mille", "Jesus e Magdalena. I Vangeli tradotti in sardo" e "Giustizia, solidarietà e nuove relazioni: i progetti della Federazione donne evangeliche italiane". Le trasmissioni sono disponibili anche sul sito della RAI, attraverso il link alla pagina www.fedevangelica.it/servizi/ssrtv041.php.

RADIO - Ogni domenica mattina alle 7.35 su RAI Radiouno, "Culto Evangelico" propone una predicazione (17 maggio, pastore Peter Ciaccio), notizie dal mondo evangelico, appuntamenti e commenti di attualità. Le trasmissioni possono essere riascoltate collegandosi al sito www.cultoevangelico.rai.it.



Lo sguardo di Lampedusa

di Marta Bernardini e Francesco Piobbichi

Frontiera in movimento, Europa immobile

Lampedusa, Agrigento (NEV), 13 maggio 2015 - Oggi, mercoledì 13 maggio, viene presentato in Commissione Europea il Piano Juncker sull'immigrazione. Il gran dibattito di questi giorni rimette al centro la questione dei migranti come se si fosse arrivati a una svolta decisiva sul piano internazionale. Prima di tutto, prosegue il tira e molla rispetto a come - e se - aumentare il salvataggio delle vite in mare. Sono mesi ormai che si parla di Mare Nostrum, Triton, Poseidon, Mare Sicuro.

L'idea della bozza Junker sarebbe di implementare le risorse di salvataggio, ma per questo si fa riferimento a Triton, che dovrebbe quindi assomigliare sempre di più a Mare Nostrum. Primo elemento da chiarire, dato che il mandato principale dell'operazione di Frontex rimane il pattugliamento dei confini e, solo in un secondo momento, di salvataggio. Di fatto, secondo noi, questa decisione confermerebbe l'atteggiamento europeo di controllo delle frontiere, mantenendo un dispositivo di irrigidimento delle stesse e non una nuova alternativa. Intanto si legge di recuperi di migranti, o arresti, effettuati della Guardia Costiera libica, per riportarli in un territorio dove ormai è confermato che torture e stupri sono all'ordine del giorno, come appena denunciato da Amnesty International.

Passiamo quindi ad un altro punto del piano Junker, quello che prevedrebbe "missioni di sicurezza e difesa contro trafficanti e scafisti". In parole povere, come espresso dall'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea Federica Mogherini, si tratterebbe di un'operazione militare a tutti gli effetti per bombardare le imbarcazioni usate dai migranti per raggiungere l'Europa. Questo dovrebbe indebolire l'azione dei trafficanti – all'occorrenza schiavisti o scafisti identificati con tute bianche e tanto di scritta sulla schiena – e risolvere parte del problema. Salta all'occhio l'assurdità di tale proposta, anche se paragonata a un'operazione simile fatta contro i pirati in Somalia o contro le imbarcazioni che partivano dall'Albania. Sarebbe davvero possibile distinguere tra barche usate dai trafficanti e quelle, per esempio, dei pescatori? Inoltre, notiamo come ultimamente in mare vengano messi non i soliti barconi ma gommoni monotubolari, che richiedono facilità di costruzione e trasporto, potendo quindi partire velocemente da ogni spiaggia libica. Un'azione di distruzione delle imbarcazioni non ricadrebbe principalmente sui profughi, costretti a rimanere in un territorio che li sottopone alle peggiori violenze? E il lavoro dei trafficanti non troverebbe altre strade o prezzi sempre più alti per far fronte a una richiesta di fuga che comunque non si esaurisce? Infine, entrambi i "governi" in Libia si trovano assolutamente contrari a tale proposta, e bombardare in un territorio che vive nel caos istituzionale ma che comunque si oppone non sarebbe certo un buon segnale da parte di Unione Europea e ONU.

Altro elemento della proposta Junker, quello più discusso negli ultimi giorni, sarebbe il ricollocamento dei richiedenti asilo nei 28 paesi dell'Unione. Non sono ben chiari nei numeri di cui si parla - 20 mila? – né i criteri per la suddivisione nei Paesi, come potrebbero essere per esempio popolazione, Pil, disoccupazione, domande di asilo già accolte precedentemente. Questo punto sembra piacere soprattutto agli Stati di "confine" che subiscono i limiti del Regolamento di Dublino, che comunque sembra non essere messo in discussione dal piano, mentre già in parecchi dichiarano di non essere favorevoli ad accettare "forzatamente" altri profughi, prima tra tutti la Gran Bretagna.

In questo clima risulta difficile leggere una vera aria di cambiamento. Continua l'atteggiamento di esternalizzazione delle frontiere e dei salvataggi, coinvolgendo nelle operazioni di ricerca e soccorso la Tunisia che prenderà profughi e finanziamenti dall'Europa, proposte militari più che politiche o umanitarie e un palleggio tra Stati che discutono di numeri e non di esseri umani. L'idea di canali umanitari che permettano vie legali per arrivare in Europa è sempre più lontana, come se il problema continuasse a nascere dalle coste libiche, e non già prima nei territori impoveriti, sfruttati, desertificati, paralizzati da guerre e persecuzioni.

La proposta Junker dovrebbe anche prevedere altri punti, da presentare a fine maggio, che tengano in considerazione la collaborazione con Paesi Terzi ed eventuali allestimenti di campi profughi nei quali fare le prime selezioni per le domande di asilo. Una proposta è quella di un centro in Niger gestito da UNHCR e l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) da aprire entro il 2015. La paura di costruire luoghi di questo tipo è, secondo noi, che si finisca per creare nuove grandi tendopoli dalle quali i profughi non riescano più ad andare via, come nel campo di Choucha nel sud della Tunisia, passando la vita in una zona liminale, non a casa e non al sicuro, al limite della sopravvivenza, dove si susseguono intere generazioni che non vedranno mai altro che abusi, miseria e baracche.

Il dibattito di questi giorni fa credere che ci siano sul piatto nuove proposte risolutive, ma questa non è la nostra percezione. Vediamo un'Europa che cerca di spostare sempre di più il confine, creare luoghi lontani, dove non vedere un esodo epocale di cui è in gran parte responsabile. La questione non è evidentemente solo tecnica, giuridica, o economica ma si tratta di un grande interrogativo politico che fa sempre di più risaltare la separazione tra il Nord e il Sud del mondo,

una divisione profonda, voluta e mantenuta con tutti i mezzi possibili e che si cerca di nascondere, distraendo l'opinione pubblica con numeri da emergenza, nemici costruiti e scelte militari presentate come inevitabili.

E mentre a Lampedusa i ragazzi arrivati nei giorni scorsi camminano tranquillamente per il paese e dormono in un Centro sicuramente pieno ma non certo in una situazione di collasso, mentre nei telegiornali per parlare dell'isola si mandano immagini del 2011 andando incontro a denunce che si levano proprio da queste coste, mentre prosegue il timore per una stagione turistica condizionata dall'isteria mediatica, da qui seguiremo l'evolversi degli eventi. La frontiera in movimento verso il Sud di un'Europa incapace di modificare la sua politica di immigrazione e di riflettere sui nodi di fondo che determinano questo fenomeno, non lascia presagire niente di buono.

DOCUMENTAZIONE

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - *Pubblichiamo il messaggio finale del Comitato Congiunto della Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), riunitosi a Roma dal 6-8 maggio 2015.*

Per un'Europa della Libertà

Noi Europei, godiamo di un'immensa libertà nella nostra vita quotidiana. Abbiamo un debito nei confronti delle generazioni che ci hanno preceduti e che hanno lottato per costruire un ordine sociale in cui il bene comune e la libertà delle persone potessero coesistere in armonia.

In questo 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, ci viene ricordata la nostra lotta intensa, e talvolta violenta, contro ideologie portatrici di morte. Questa lotta per la libertà ha dato origine alla Convenzione per la Tutela dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali, che sottolinea il fatto che la libertà è sempre associata a doveri e responsabilità.

All'ombra di questo momento buio della storia, rinnoviamo il nostro impegno per una visione della libertà che sia proficua per tutti.

In un'Europa pluralista siamo convinti che ci sia bisogno di una visione cristiana della libertà umana. Riteniamo che tale libertà sia parte di noi perché Dio ci ha creati liberi. La nostra libertà cristiana è un dono di Dio radicato in Cristo e ci chiama a una vita di reciproco servizio. Cristo ci sfida a usare la nostra libertà per realizzare il regno di Dio qui e ora. Non c'è libertà al di fuori di una libertà con e per gli altri.

La libertà, che si basa sulla verità, si trova non di rado in conflitto con quelle che così spesso si riscontrano altrove nelle nostre società. Troppo spesso ci imbattiamo in interpretazioni della libertà intesa come soddisfazione individualista e consumo senza significato.

Al nostro incontro di Roma, abbiamo discusso alcuni aspetti della libertà orientata alla responsabilità verso Dio e verso il prossimo:

- Chiediamo una libertà che denuncia l'oppressione e la violenza contro le donne perpetrata in nome di qualsiasi religione.
- Chiediamo una libertà che salvi i migranti nel Mediterraneo, operi per porre fine alle cause della migrazione disperata e permetta a tutti di vivere in pace nei propri paesi di origine.
- Chiediamo una libertà che esprima parole di solidarietà contro i pregiudizi sui Rom.
- Chiediamo una libertà che s'impegna a porre fine alla schiavitù e al traffico degli esseri umani dei tempi moderni in tutto il mondo in conformità con la richiesta dei leader religiosi del 2 dicembre scorso sull'abolizione della schiavitù.
- Chiediamo una libertà che definisca la Creazione come dono sacro, specialmente adesso che le comunità religiose vogliono condividere la loro riflessione sulle questioni ambientali e provano ad accompagnare i colloqui di Parigi (COP21) sul cambiamento climatico a dicembre.
- Chiediamo una libertà che sceglie la speranza anziché la disperazione, e vive in solidarietà con i giovani nel loro sforzo di avviarsi al lavoro e di fondare una famiglia.

Ci sia concesso di usare i nostri liberi cuori e le nostre libere menti per sanare le ferite e per promuovere la speranza nel nostro mondo afflitto eppure benedetto.

Settant'anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, preghiamo per la pace in Europa e nel mondo che deve essere sempre frutto della giustizia.

In tutto ciò che facciamo, possa sentirsi l'eco del grido delle scritture "Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri" (Galati 5, 13).

KEK

Rt. Rev. Christopher Hill, Vescovo di Guildford e Presidente CEC

Molto Reverenda Karin Burstrand, Chiesa di Svezia, Vice-Presidente CEC

Metropolita Emmanuel di France, Metropolia Greco-Ortodossa di Francia (Esarcato del Patriarcato Ecumenico), Vice-Presidente CEC

Reverenda Adriana Florea, Chiesa Evangelica A.B. in Romania

Reverenda Silke Tosch, Unione delle Chiese Evangeliche Libere in Germania

Metropolita Joseph, Metropolia Ortodossa Rumena d'Europa Occidentale e Meridionale

Rev. Archimandrita Ignatios Sotiriadis, Chiesa di Grecia

Rev. Guy Liagre, Segretario generale CEC

CCEE

Cardinale Péter Erdö, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, Presidente CCEE

Cardinale Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, Vice-Presidente CCEE

S.E.R. Mons. Angelo Massafra (OFM), Arcivescovo di Scutari-Pult, Vice-Presidente CCEE

S.E.R. Mons. Ján Babjak (S.J.) Arcivescovo di Prešov

S.E.R. Mons. Roland Minnerath, Arcivescovo di Dijon

S.E.R. Mons. Kevin McDonald, Arcivescovo emerito di Southwark

Padre Patrick Daly, Segretario generale della Comece

Mons. Duarte da Cunha, Segretario generale CCEE

DOCUMENTAZIONE

Roma (NEV), 13 maggio 2015 - *Pubblichiamo la risoluzione sottoscritta lo scorso 28 aprile dai partecipanti alla Consultazione di Londra sull'Ucraina, convocata dalla Missione battista mondiale (BSM) e dalla Missione Eurasia (vedi notizia in questo numero).*

Consultazione di Londra: risoluzione sull'Ucraina

Il conflitto armato nella parte orientale dell'Ucraina ha portato a una catastrofe umanitaria. Intere città e villaggi sono stati distrutti e diverse migliaia di civili e soldati sono stati uccisi. Il conflitto ha creato più di un milione e mezzo di rifugiati. Questi, tristemente, sono solo i dati visibili della tragedia. La portata delle conseguenze sociali, culturali e psicologiche è impossibile da comprendere.

La crisi presenta una pressante opportunità per la Chiesa globale di dimostrare solidarietà a coloro che soffrono, di esprimersi a difesa della libertà religiosa, e di contribuire a restaurare la pace, la giustizia e la riconciliazione. Le chiese devono far sorgere tra la popolazione ucraina una visione di speranza e riconciliazione. La comunità cristiana globale può offrire un aiuto concreto sostenendo dei programmi ben coordinati per la creazione di centri comunitari per l'assistenza sociale, psicologica e umanitaria.

La guerra in Ucraina ha posto seri rischi negli ambiti della libertà religiosa, dei diritti umani e della diversità religiosa nella Crimea ucraina e nei territori dell'Ucraina orientale occupati dai separatisti filo-russi. La concezione ortodossa panslavica del cosiddetto "mondo russo" sta monopolizzando il pensiero ideologico e l'azione pratica in queste regioni. Le confessioni ortodosse non affiliate al Patriarcato di Mosca si trovano sotto la costante minaccia di discriminazioni e persecuzioni. Cattolici, protestanti e altre minoranze religiose soffrono allo stesso modo una persecuzione

violenta e hanno bisogno della nostra solidarietà e del nostro attivo sostegno. Creare consapevolezza, monitorare le violazioni della libertà religiosa, promuovere una campagna di informazione estesa, efficace e basata sui fatti, provvedere all'assistenza finanziaria per le famiglie di coloro che sono perseguitati, e altre forme di sostegno internazionale sono di vitale importanza.

Le politiche di separatismo e di guerra continuano, non solo perché hanno il sostegno di particolari fazioni, ma anche perché manca una visione e una leadership per il mantenimento della pace e la riconciliazione, e non c'è unità tra i mediatori di pace. La chiesa in Ucraina gode del più alto livello di credibilità e fiducia ed è un elemento chiave nel processo di riconciliazione. La comunità cristiana internazionale e le NGO possono offrire anche un sostegno significativo negli sforzi che possono portare a una riconciliazione nazionale e interreligiosa.

Il nuovo governo ucraino, da solo, non può affrontare le conseguenze distruttive di questa guerra. In molte occasioni, i leader dell'Ucraina hanno fatto appello all'aiuto delle istituzioni internazionali. Oggi i leader delle chiese ucraine fanno appello alla comunità cristiana globale per ottenere solidarietà e sostegno, e per la difesa della libertà, della giustizia e della pace in Ucraina.

A nome del popolo ucraino e delle chiese ucraine, i partecipanti alla Consultazione di Londra:

riconoscono con tristezza i recenti terribili eventi in Ucraina, che hanno causato migliaia di morti e in più di un milione e mezzo di sfollati;

incoraggiano tutte le agenzie rilevanti a collaborare più strettamente con la Chiesa in Ucraina per rendere più efficace l'azione di aiuto e soccorso;

invitano la comunità cristiana globale a rispondere prontamente e generosamente agli appelli per l'assistenza umanitaria;

chiedono alle agenzie umanitarie e alle denominazioni cristiane di sviluppare rapide unità di intervento per migliorare il coordinamento dell'assistenza umanitaria nell'Ucraina meridionale e orientale;

chiedono lo sviluppo di misure preventive e l'assicurazione di assistenza post-conflitto attraverso la ricostruzione e lo sviluppo di pratiche per il ristabilimento della pace;

sottolineano la continua necessità di una informazione imparziale e oggettiva sulla situazione politica, economica e sociale in Ucraina;

esprimono profonda preoccupazione che le comunità cristiane non affiliate alla chiesa ortodossa russa del patriarcato di Mosca subiscano nel conflitto sofferenze sproporzionate;

esprimono dolore e sdegno per l'uccisione di quattro leader di una chiesa evangelica in Slavyansk, rapiti a Pentecoste 2014 durante una funzione religiosa, e poi torturati e assassinati da separatisti filo russi;

condannano l'uso della violenza e le aggressioni dei separatisti filo-russi, che hanno preso con la forza diversi edifici ecclesiastici e centri educativi battisti, pentecostali e di altre denominazioni. In molti casi, questi luoghi di culto e di istruzione sono stati trasformati in caserme e fortificazioni militari;

fa appello alla comunità cristiana internazionale affinché dimostri la propria solidarietà al popolo ucraino, in particolare verso i cristiani che stanno subendo persecuzioni nei territori occupati del sud e dell'est dell'Ucraina;

si impegnano per lo sviluppo di partenariati formali e informali per la difesa della libertà religiosa e la giustizia sociale in Ucraina, attraverso reti internazionali e la condivisione di risorse.

(traduzione a cura di nev-notizie evangeliche)

LE NOTIZIE NEV POSSONO ESSERE UTILIZZATE LIBERAMENTE, CITANDO LA FONTE

NEV - Notizie Evangeliche, Servizio stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia - via Firenze 38, 00184 Roma, Italia tel. 064825120/06483768, fax 064828728, e-mail: nev@fcei.it, sito web: <http://www.fcei.it> - twitter: @nev_it - facebook: nev-notizie evangeliche - settimanale - stampato in proprio - redazione: Luca Baratto, Marta Bernardini, Gaëlle Courtens, Gian Mario Gillio (direttore responsabile), Paolo Naso, Claudio Paravati, Anna Pensa, Francesco Piobbichi - registrazione Tribunale di Roma n. 56 del 1/4/2014 - abbonamento sostenitore, euro 20; (estero euro 30) - versamenti: conto corrente postale n. 82441007 intestato a: NEV-Notizie Evangeliche, via Firenze 38, 00184 Roma, IBAN: IT78Z 0760 1032 00000082441007.